

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-07-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	22/07/2020	11	Elezioni e stadi Le nuove regole = Scuole e stadi, ingressi scaglionati Ecco le linee guida per settembre <i>Fiorenza Sarzanini</i>	2
MESSAGGERO	22/07/2020	27	Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso = Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso <i>Paolo Graldi</i>	4
REPUBBLICA	22/07/2020	16	All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta <i>Lorenzo D'albergo</i>	6
PANORAMA	22/07/2020	14	L'emergenza sulle spalle dei presidi <i>Giorgio Sturlese Tosi</i>	7
repubblica.it	21/07/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 21 luglio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti <i>Redazione</i>	9
ilmessaggero.it	21/07/2020	1	Rieti, i proprietari dei terreni Sae nell'amatriciano ancora in attesa dell'indennizzo promesso <i>Redazione</i>	12

LE MISURE ANTI VIRUS**Elezioni e stadi Le nuove regole = Scuole e stadi, ingressi scaglionati Ecco le linee guida per settembre***[Firenze Sarzanini]*

LI; MISURE ANTI VIRUS Elezioni e stadi Le nuove regole di Firenze Sarzanini) rendono le nuove regole per contenere il coronavirus con la ripresa di settembre. Scuole e stadi sono due di punti più delicati per il numero di persone coinvolte. L'ipotesi che è allo studio del comitato tecnico scientifico è quello di prevedere ingressi scaglionati. Tra i nodi anche il voto del 20 e 21 settembre. a pagina 11 LE MISURE Il piano allo studio del Comitato tecnico scientifico (I nodi da sciogliere per gestire le elezioni del 20 e Scuole e stadi, ingressi scaglionati Ecco le linee guida per settembre di Firenze Sarzanini Elezioni amministrative, partite di calcio, rientro a scuola, concerti: si concentra sulle nuove regole da fissare entro settembre il lavoro del Comitato tecnico scientifico. Linee guida da consegnare al governo per far ripartire tutte le attività senza far aumentare i contagi da coronavirus. Il lavoro degli esperti sui nuovi dossier è già cominciato, in attesa della proroga dello stato di emergenza che dovrebbe arrivare la prossima settimana e durare almeno fino al 31 ottobre, le prime risposte ai quesiti sono sul tavolo. E partono da una raccomandazione che ormai viene data per scontata per evitare nuovi focolai: la mascherina rimane obbligatoria nei luoghi chiusi e va indossata all'aperto quando non si può mantenere la distanza. Ma anche da un calcolo effettuato dai matematici al momento di chiudere le scuole durante la fase più drammatica della pandemia: la ripresa delle elezioni, che riguarda circa 12 milioni di persone tra studenti, docenti e personale può far salire l'indice di trasmissione Rt anche di 0,3. Proprio con i possibili assembramenti si dovrà fare i conti in autunno, visto che i ministri hanno già fatto arrivare le istanze per la ripresa degli eventi dove si prevede anche la presenza di migliaia di persone. Le elezioni tra urne e matite Il confronto con il Viminale va avanti ormai da settimane. Numerosi i nodi da sciogliere in vista delle consultazioni del 20 e 21 settembre. Il primo riguarda i compiti del presidente. La legge prevede infatti che debba essere lui a deporre la scheda nell'urna, ma è una procedura che si vorrebbe cambiare in modo che ogni cittadino con mascherina e mani disinfettate all'ingresso provveda a lasciarla. Altro problema da risolvere è quello della matita copiativa che in Italia è obbligatoria per barrare la scheda. Si tratta però di un oggetto che passerebbe di mano in mano, per questo si sta studiando una modifica alle norme per consentire l'utilizzo della propria penna. Infine c'è il diritto al voto di chi trova in quarantena o in isolamento, quindi ha il divieto di uscire. Esclusa la possibilità che si possano utilizzare i cosiddetti seggi volanti che dovrebbero fare il giro delle abitazioni, si sta pensando di concedere a queste persone il permesso di recarsi alla Asl. Per formare il seggio bisognerebbe però utilizzare il personale sanitario, l'unico in grado di gestire i casi dei possibili positivi ed è questo al momento il vero scoglio da superare. Banche e orari per la scuola Il ritorno a scuola, con la misurazione della febbre effettuata a casa, le entrate e le uscite scaglionate, i possibili focolai, è la questione che gli scienziati continuano ad esaminare con maggior attenzione in vista della ripresa. L'esame di maturità ha coinvolto 500 mila persone e la prova è stata superata sottolineano dunque se tutti rispetteranno le regole e saranno prudenti, contiamo di non avere troppi problemi. Nuovi casi di contagio da Covid-19 vengono messi nel conto, così come la possibilità che si creino dei focolai. Ma saremo in grado di affrontarli e risolverli, assicurano. Il Cts funziona anche grazie al lavoro di un pool di dipendenti della Protezione civile che sin dall'inizio dell'emergenza ha gestito ogni dossier e al momento del rientro in classe potrà rispondere alle chiamate di emergenza proprio per fornire le soluzioni giuste in ogni situazione. Grande attenzione sarà raccomandata per l'utilizzo dei banchi monoposto che sono utili per mantenere la distanza interpersonale, ma hanno le mense e dunque appaiono inadatti per gli alunni più piccoli. Doppi ingressi per gli stadi Il ritorno dei tifosi sugli spalti è certamente uno dei sogni degli italiani ma realizzarlo non sarà semplice. La prova generale saranno gli Internazionali di tennis che si svolgeranno a Roma a settembre. In quel caso ci saranno soltanto posti a sedere con mascherina o distanziamento,

entrate e uscite separate. Difficile replicare lo stesso schema per le partite di calcio, soprattutto nei settori più affollati come le curve. Ma proprio su questo si sta cominciando a lavorare nella consapevolezza che se non risalirà la curva epidemica si dovranno consentire le partite a porte aperte. Anche in questo caso appare fondamentale lo scaglionamento degli ingressi, il mantenimento della distanza nei vari settori, l'obbligo di rimanere seduti proprio come avviene nei cinema e nei teatri. Regole comunque difficili da far rispettare e per questo non è scontato che la ripartenza del campionato possa avvenire sin dall'inizio con la presenza dei tifosi. Concerti, eventi e La ripresa degli spettacoli nei teatri o nelle arene ha consentito ad alcuni artisti di tornare fra il pubblico, ma per i concerti con migliaia di spettatori c'è ancora strada molta strada da percorrere. La regola delle zoo persone al chiuso e 1.000 all'aperto si può superare con la garanzia di un vero distanziamento, però rimane l'obiettivo di evitare gli assembramenti. Esclusa la possibilità di far stare i fan sul prato o comunque sotto il palco, si sta studiando la concessione dei permessi soltanto se gli spettatori avranno i posti a sedere in tribuna e sarà possibile far mantenere il distanziamento al momento di entrare e uscire. Gli eventi rimangono consentiti soltanto con le sedie lontane un metro, ancora in forse sono invece le fiere e le sagre che si è deciso di non far ripartire il 14 luglio scorso al momento di firmare il nuovo Dpcm ma potrebbero avere una deroga già il 31 luglio. Alcune Regioni hanno deciso di concedere l'autorizzazione ritenendo che l'andamento del contagio lo consentisse e se la curva continuerà a scendere è possibile che nuovi via libera possano essere concessi già alla fine di questo mese con il nuovo decreto. fsarzanini@corriere.it a RIPROCU IOME RISERVtTA 0,3 L'aumento dell'Rt (l'indice di trasmissione de l vi rus) nelle regioni italiane che verrebbe causato dall'apertura delle scuole secondo le stime del Comitato tecnico-scientifico. Più' Rt supera 1 tanto più rapidamente aumenterà il numero dei contagi in un territorio L

Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso = Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso

[Paolo Graldi]

Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso Paolo Graldi a a finire che torna ad abbattersi su tutto e tutti quella mannaia chiamata lockdown. Continua a pag. 27 Il commento Le regole semplici e Poltraseio al buonsenso Paolo Graldi seguedalla prima pagina Con l'ordine di stare a casa, rinchiusi come nelle tremende settimane del picco della pandemia. Perin tanto mascherine obbligatorie per tutti, dentro e fuori, nei locali ed all'aperto. Tanto più che l'argomento che non si trovano o costino troppo si è ormai dissolto. Una brusca frenata sulla fase 3, interpretata come liberi tutti. Lo temono alla taskforce della Protezione Civile, lo minacciano gli esperti del ministero della Salute, stanno per deciderlo i vertici di alcune Regioni, Lazio compresa, come è stato anticipato su queste colonne. La movida insensata e straripante complice del Covid-19: questo è il problema. Abbracci e baci e niente mascherine, distanza di sicurezza ignorata, troppe convenienti complicità di esercenti sordi ai richiami. Tutti allegram ente e stupidam ente a considerare il contagio altro da sé, corn unquenon pericoloso, anzi da sfidare con l'immunità della giovane età. Liberi tutti: in un concerto di affettuosità che ignora, anzi si fa beffa, delle campagne di sensibilizzazione, nell'inascoltato tambureggiate delle raccomandazioni sui media. Un capitolo a parte va aperto sulle manifestazioni di piazza, comizi con tanto di selfie con i fans, dove le mascherine latitano e le distanze di sicurezza si dissolvono negli abbracci. Mascherine, mascherine, mascherine, ripetono ormai quasi stancamente le autorità. Il riaccendersi di focolai nelle zone elette degli assembramenti fa temere il peggio. Così, mentre si discetta tra virologi ed epidemiologi sulla possibilità di una nuova ondata in autunno, all'arrivo di raffreddori e influenze di stagione, ecco affacciarsi il rischio in piena estate di lampi epidemici difficili da contenere e assorbire. Niente da fare, le raccomandazioni prima e le ordinanze poi sono scivolote come acqua sul marmo: la movida da Trastevere a Ponte Milvio, ma anche al mercato Esquilino (chiuso per tre giorni) e sulla riviera da Fregene fino al Circeo, per spingersi sull'isola di Ponza e più in là nella piazzetta di Capri: breve elenco di luoghi a rischio dove il virus non si vede ma rischia di diffondersi, minaccioso, pervasivo, pronto aietere vittime. La polizia, locale e di Stato, sia detto col massimo rispetto, può far poco. Certo, con una massiccia presenza di uomini attivi e risoluti fa sentire il peso dei controlli, diffonde il senso di una deterrenza severa, ma si è visto che non basta. E neppure le multe e le chiusure degli esercizi coinvolti, a quel che sembra. C'è perfino di peggio. L'oltraggio al buonsenso. A Trastevere c'è chi ha sputato sui citofoni interpretando il macabro ruolo dell'untore. A questo pericolo incombente si aggiunga quello, provato e ugualmente temibile, delle trasgressioni singole: Bangladesh, Iran e India i Paesi da dove sono arrivati cittadini malati, contagiosi ovviamente, qualcuno inconsapevole e altri colpevolmente temerari ad aggirarsi in luoghi pubblici affollati con la febbre e tutti i sintomidelmale. Isolati i malati conclamati dalle frontiere ospedaliere diviene tuttavia complesso e perfino velleitario pensare di poter rintracciare tutti i contatti per ricostruire la ragnatela dei contatti anche fugaci. Il virus, in tal modo, non trova barriera compiaci, ospiti generosi quanto stupidi vettori. È qui, su questo punto, che la responsabilità non può soltanto attribuirsi alle leggi, ai consigli, alle ordinanze. E' l'individuo che deve rispondere per sé e per gli altri. L'idea vagheggiata da qualche anima bella che la lunga quarantena patita autorizzi adesso trasgressioni e giochi di gruppo è insensata, al limite della demenza. Perché sacrifica a gesti eclatanti e di sfida bullesca il bene e la salute di tutti. Se un cittadino è malato di diabete saranno i fannaci e le diete a decidere sull'andamento della sua malattia. Se va male, c

olpa sua. Non è lo stesso con il Covid-19. Bisogna rendersene urgentemente conto. Tuili, senza eccezioni. Non è pensabile dover ricorrere a nuove chiusure, imporre zone rosse, per poi lamentarne i danni fisici ed economici e chiedere magari d'esserne risarciti. Non c'è niente di esagerato nella richiesta di rispetto delle regole, che poi sono poche ed elementari. L'impatto della pandemia nel mondo dovrebbe poter bastare, da sola, a imporre a ciascuno le

barriere necessarie, indispensabili alla protezione di tutti. Ciascuno faccia la sua parte, l'abbraccio collettivo può attendere. il) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso Le regole semplici e l'oltraggio al buonsenso

All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta

Nel Lazio l'assessore pronto a imporre l'obbligo, ma Zingaretti frena: tocca ai sindaci decidere De Luca in Campania avverte: inevitabile se aumentano i casi. I nuovi contagi: 6 su 10 under 50

[Lorenzo D'Albergo]

L'ALLARME All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta Nel Lazio l'assessore pronto a imporre l'obbligo, ma Zingaretti frena: tocca ai sindaci decidere De Luca in Campania avverte: inevitabile se aumentano i casi. I nuovi contagi: 6 su 10 under 50

ROMA - La mascherina obbligatoria contro gli assembramenti. Tra allarmi e dubbi, dalla Campania al Lazio, arrivano le prime strette. A Capri è stato il sindaco Marino Lembo a strappare: nei fine settimana, dalle 18 alle 4, nelle piazze più frequentate dell'isola i dispositivi di protezione vanno indossati anche all'aperto. A pochi chilometri da Roma, poi, anche Bracciano ha varato la linea dura contro il coronavirus. Per entrare nel centro storico vista lago, gettonatissimo in estate, bisogna passare il vaglio della Protezione civile: vietato l'ingresso senza mascherina. Casi isolati? No, perché il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, è certo che l'obbligo di coprirsi bocca e naso diventerà inevitabile se ci sarà una moltiplicazione dei contagi. Quindi l'invito ai giovani: Quando la sera stanno uno addosso all'altro, usino la mascherina. Insomma, la movida spaventa. Anche nel Lazio, dove la Regione però si spacca. L'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, teme che Roma possa fare la fine di Barcellona, dove il coronavirus ha ripreso a correre. Ma l'atto su cui era al lavoro per ora è stato congelato da Nicola Zingaretti. Il governatore e segretario del Pd gira l'incombenza ai sindaci dei comuni del Lazio, inclusa la Roma di Virginia Raggi: Emettano, dove necessario, ordinanze per evitare assembramenti. Un invito a cui dal Campidoglio 5S rispondono ricordando gli sforzi sui controlli e rispedendo al mittente la richiesta: Le decisioni sui dispositivi di protezione spettano a chi si occupa di sanità. Traduzione: alla Regione Lazio. Si vedrà. Nel frattempo, nella chiave delle limitazioni alla vita notturna, preoccupano i dati dell'Istituto superiore di sanità sul contagio: nell'ultimo mese, il 60% dei casi riguarda under 50. L'età media è scesa a 43 anni, mentre a inizio emergenza il paziente tipo ne aveva 61. Calano quindi gli anziani alle prese con il Covid-19: solo il 16% di questi ha più di 70 anni. Insomma si ammalano di più i giovani, protagonisti della vita notturna post lockdown. 60% Sui giovani ultimo studio dell'Istituto superiore di sanità rivela che, nell'ultimo mese, il 60% dei contagiati ha meno di 50 anni. Il 10,8% è nella fascia under 18

Se a inizio emergenza il paziente tipo era un 6enne, negli ultimi 30 giorni l'età media è scesa a quota 43 anni

A Movida La movida in piazza San Calisto a Trastevere, nel centro di Roma -tit_org- All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta All'aperto con la mascherina Regioni tentate dalla stretta

L'emergenza sulle spalle dei presidi

[Giorgio Sturlese Tosi]

In un mese e mezzo gli 8 mila direttori' istituto dovranno 1 applicare le prescrizioni sanitarie del ministero a studenti, insegnanti e personale amministrativo. Senza risorse e indicazioni chiare. E' è persino chi pensa di acquistare le casette prefabbricate dei terremotati per fare lezione. _____ ai Giorgio Sturlese Tosi un'eredità senza poteri ma con la responsabilità della salute di milioni di ragazzi. Ai presidi italiani è stato affidato il compito di organizzare, dopo sei mesi di anarchia, il rientro a scuola in sicurezza di quasi otto milioni di studenti. Da soli, dovranno vedersela con le prescrizioni sanitarie ma anche con genitori, professori e bidelli, ognuno determinato a far valere i propri diritti. In questi giorni, dietro le vetrine dei loro istituti, si intravedono correre tra le aule con il metro e la calcolatrice in mano. Un occhio alle misure degli spazi da dividere per garantire il distanziamento e l'altro ai bolettini della Protezione civile sull'andamento dei contagi. Perché con solo un mese e mezzo a disposizione si fa strada l'idea che la scuola possa davvero riaprire in sicurezza solo se il virus scomparirà prima della campanella. Per ora, è il caos. Oggi ci sono 369.769 aule che dovranno ospitare 7 milioni e 599.259 studenti. Fa una media di 20 studenti per classe. Troppi. Secondo le stime, il 15 per cento degli studenti non troverà posto tra i banchi. Il 28 maggio il ministero dell'Istruzione aveva fissato in un metro la distanza minima tra studenti per poter riaprire in sicurezza. Un mese dopo, il 22 giugno, lo stesso ministero ha precisato che quella distanza era da intendersi a livello statico, cioè quando si sta seduti al banco, e non anche a ricreazione. I dirigenti scolastici hanno dovuto strappare le piantine già disegnate e rifare tutto. Hanno così guadagnato qualche posto, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo. Serviranno almeno 2 milioni di nuovi banchi singoli calcola il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Gianneli. Banchi che dovranno essere acquistati dal commissario straordinario Domenico Arcuri. E soprattutto servono 30 mila aule in più dice ancora Gianneli, che descrive una situazione a macchia di leopardo. Si scarica tutta la responsabilità della riapertura sui dirigenti scolastici, che si devono arrangiare con quello che hanno. Potevano pensarci prima, ora il ministero ci deve dire chiaramente cosa dobbiamo fare se al 1 settembre, quando ripartiremo con gli studenti che devono recuperare le insufficienze, non saremo pronti. I compiti assegnati loro dal ministro Lucia Azzolina sono i più disparati. Nel Piano scuola si dice anche che i dirigenti scolastici organizzeranno specifici momenti formativi su privacy e sicurezza nella didattica digitale integrata, gestione dello stato emergenziale, gestione delle riunioni e degli scrutini a distanza. Gli 8 mila presidi italiani hanno ricevuto anche l'ordine di modulare orari d'ingresso e d'uscita degli studenti per non creare affollamento sui mezzi di trasporto pubblici nelle ore di punta. Impresa impossibile: lo stesso ministero ha stimato che tra studenti, insegnanti, personale amministrativo e genitori, si muovono ogni giorno verso le scuole 22 milioni di persone. L'associazione nazionale dirigenti scolastici. Andis, denuncia il grave ritardo, le perduranti incertezze e la mancanza di indicazioni univoche con cui il ministero sta avviando le procedure necessarie per un rientro in sicurezza degli studenti e del personale. Esempi virtuosi, per fortuna, non mancano. Milena Piscozzo, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Riccardo Massa, nel milanese, è quasi pronta. Ho già provveduto alla formazione dei collaboratori scolastici, i bidelli, e ho già acquistato mascherine, visiere, gel disinfectante e guanti. Già calcolato il distanziamento statico e dinamico tra studenti: usufruiremo anche della mensa, mentre i pasti saranno serviti in aula, intraprendenti anche all'istituto San Giuseppe Lasaile di Milano: Siamo abituati a rimboccarci le maniche senza aspettare aiuti dall'alto dice il preside Massimo Guerreschi. Dei 300 milioni promessi dal governo alle scuole paritarie finora non abbiamo visto niente; abbiamo riorganizzato aule, orari e ingressi in autonomia, e per garantire la didattica in presenza abbiamo trasformato la nostra chiesa in aule. Una scelta non scontata per un istituto cattolico. Nel frattempo in molti istituti si naviga a vista. Sempre a Milano, altri presidi stanno valutando i prezzi delle casette di legno prefabbricate, modelli terremotati. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha proposto di posticipare l'apertura al 10 ottobre perché non siamo in grado di aprire le scuole a settembre con questi tempi che ci sono al governo che non

ci stanno dicendo niente: non ci danno un euro, scaricano su dirigenti scolastici, insegnanti e famiglie. Ai presidi di Pisa mancano decine di aule e il Comune sta organizzando un bando per trovare locali privati. Tra le ipotesi c'è anche quella di usare capannoni industriali abbandonati, ma Asl e Vigili del fuoco rilasceranno le certificazioni in tempo? Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha esortato così i sindaci della regione: Avete 40 giorni di tempo per concentrarvi su interventi di massima urgenza. Prendetevi anche gli avvisi di garanzia, ma andate avanti per riaprire le scuole a settembre. Mentre a Bari i presidi hanno manifestato davanti all'edificio scolastico regionale sedendosi dietro ai banchi che si erano portati dietro. C'è poi la questione, finora rimandata, dei test sierologici al personale docente: obbligatori, come vorrebbero i genitori, o su base volontaria, come ha anticipato il ministro della Salute Roberto Speranza? Su questo non abbiamo ancora avuto indicazioni, quando arriveranno ci penseremo, risponde un preside milanese. Sarà bene pensarci per tempo però, visto che si parla di 669.883 docenti e 101.170 insegnanti di sostegno a cui fare il test e prevedere le sostituzioni sia per i malati che per i positivi asintomatici. E se un alunno si contagia in classe, di chi è la colpa? Roberta Fanfani, responsabile dirigenti scolastici della Fics Cgil, ammette: I presidi sono molto preoccupati: in caso di contagio devono dimostrare di aver applicato tutte le disposizioni previste dal ministero. I Sarà anche per questo che un migliaio di presidi del Centro e Sud Italia che hanno vinto il concorso al Nord hanno rinunciato all'incarico. Anche i supereroi, a volte, devono arrendersi. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- L'emergenza sulle spalle dei presidi

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 21 luglio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Cala ancora il numero dei nuovi contagiati da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia: secondo i dati del ministero della Salute sono 129, a fronte dei 190 di ieri. Le nuove vittime sono invece 15, per un numero complessivo di 35.073 decessi. I casi totali salgono a 244.752. Gli attualmente positivi sono ora 12.248 (-156), i guariti 197.431 (+269). I tamponi effettuati sono stati 43.110. Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia I nuovi positivi sono 34 in Lombardia, 22 in Veneto, 18 in Emilia Romagna, 12 in Liguria, le altre regioni hanno incrementi a una sola cifra, tranne Puglia, Sardegna, Calabria, Valle d'Aosta Molise e Basilicata che non registrano alcun nuovo caso. I pazienti in terapia intensiva sono 49, due in più rispetto a ieri, i ricoverati con sintomi sono 732 (-13), quelli in isolamento domiciliare sono 11.467 (-181). Sono sei le regioni a zero contagi da coronavirus. Si tratta di Basilicata, Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Sardegna e Puglia. E' quanto emerge dai dati del ministero della Salute. La situazione regione per regione Lombardia Oggi in Lombardia si sono registrati 34 nuovi casi di coronavirus, di cui a 13 seguito di test sierologici e 15 'debolmente positivi', e un morto. In totale dall'inizio dell'epidemia i decessi sono 16.797. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 5.973 tamponi (totale complessivo: 1.212.468), mentre i guariti/dimessi sono 164 (totale 71.775, di cui 69.807 guariti e 1.968 dimessi). Questi i dati giornalieri sull'epidemia di coronavirus, forniti dalla Regione Lombardia. Ieri, a fronte di 4.288 tamponi, c'erano stati 56 positivi e 8 morti. Oggi nel Milanese sono stati registrati 9 positivi, di cui 3 in città. Ieri nella Città metropolitana si erano registrati 11 casi, di cui 9 a Milano. Cronaca Guariti da tempo ma ancora positivi, la quarantena infinita di dieci pazienti prigionieri del coronavirus di ALESSANDRA CORICA Piemonte Sono 3 i decessi comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte. Il totale è di 4123 deceduti. Sono, invece, 31.545 (+ 8 rispetto a ieri) le persone finora risultate positive. I ricoverati in terapia intensiva sono 6, invariati rispetto a ieri. I ricoverati non in terapia intensiva sono 144 (-6 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 663. I tamponi diagnostici finora processati sono 472.296, di cui 258.866 risultati negativi. Cronaca Marcia indietro su treni e bus extraurbani, torna il distanziamento anti-Covid di MARIACHIARA GIACOSA Alto Adige In Alto Adige c'è un nuovo caso di coronavirus. Su 369 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore, uno di esso ha dato esito positivo per un totale di casi dall'inizio dell'emergenza - in provincia di Bolzano iniziata il 24 febbraio - pari a 2.685. Restano fermi al 4 giugno i decessi, 292 totali, 117 di essi avvenuti nelle case di riposo. I pazienti Covid ricoverati nei normali reparti degli ospedali altoatesini restano 5 mentre nessuno si trova in terapia intensiva. Le persone giudicate guarite sono 2.294, due in più rispetto a ieri. Trentino Cinque casi positivi al Covid su 5.449 tamponi effettuati: sono questi i dati della rilevazione a tappeto con tampone effettuata nelle scorse settimane nei 18 Comuni trentini, che evidenziano un indice di prevalenza del contagio superiore al 2 per cento. I cittadini interessati dalla campagna di screening sono stati 27.661, con un'adesione del 19,7 per cento. Il monitoraggio, realizzato dal 4 giugno al 7 luglio, ha coinvolto tutti i cittadini presenti sul territorio comunale, non solo i residenti quindi, che avevano più di 14 anni. Lo screening ha consentito anche di capire quanto il virus circoli ancora nelle varie comunità e quindi di orientare le scelte legate alla riapertura in sicurezza delle attività per un graduale ritorno alla normalità. F

riuli Venezia Giulia Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 120, nessun paziente è in cura in terapia intensiva e 7 sono ricoverati in altri reparti, mentre non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, precisando che oggi sono stati rilevati 2 nuovi casi di Covid-19. Analizzando i dati complessivi dall'inizio

dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.358. Tre minorenni, cittadini afghani, sono stati denunciati dalla Squadra Volante della Questura di Trieste per essersi allontanati dal centro di accoglienza in cui si trovavano in isolamento fiduciario come prevenzione alla diffusione del coronavirus. I giovani sono stati identificati nell'ambito di alcune verifiche svolte dagli agenti per il rispetto delle normative anti Covid. Veneto Sono 22 i casi positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Veneto, secondo l'ultimo bollettino regionale. Il totale dei contagi dall'inizio della pandemia sale così a 19.671, gli attuali positivi sono 624 (+15). Nella giornata sono stati registrati inoltre 3 decessi, che portano il totale a 2.053, dei quali 1.441 negli ospedali. La situazione dei reparti non critici è comunque in miglioramento, con ricoverati in calo rispetto a ieri, 119 (-13) di cui 35 positivi, mentre è stabile nelle terapie intensive con 7 ricoverati e 2 positivi. Sono sette i "micro-focolai" seguiti in queste ore dall'Ulss 6 Euganea di Padova, che tra città e provincia ha riscontrato una novantina di casi positivi al coronavirus. Oltre alla comunità camerunense - una trentina di casi scoperti dopo una cerimonia funebre - e al Mercato agroalimentare di Padova (12), il contagio si è diffuso anche al corriere Sda di Limena (17 più un contatto esterno all'azienda), in una stamperia di Padova (una decina di positivi e 7-8 casi correlati), in due case di riposo (10 casi in tutto, tra cui 6 operatori e 4 ospiti) e in un centro estivo (un bambino). Liguria Cronaca Savona, tamponi a tappeto, cinque infermieri contagiati di MARCO LIGNANA Emilia Romagna Cronaca Scuola, la delibera dell'Emilia-Romagna: si riparte il 14 settembre Marche Nelle ultime 24 ore nelle Marche i guariti da coronavirus sono passati da 5.678 a 5.682 mentre i positivi in isolamento domiciliare calano da 143 a 141. Sono le uniche piccole variazioni del quadro regionale rese note dal Gores. Invece le persone ricoverate per Covid-19 restano tre (due a Macerata in reparti non intensivi e una in terapia intensiva a Pesaro) così come gli ospiti delle strutture territoriali rimangono stabili a due. I casi di contagio da inizio epidemia nelle Marche sono stati 6.813 e i morti 987. Intanto ci sono ancora 496 persone isolate in casa per contatti con positivi al coronavirus (67 con sintomi) tra le quali 22 sanitari (26 il giorno precedente); sono complessivamente 37.951 i marchigiani che hanno affrontato un periodo di 'quarantena'. Toscana In Toscana nove nuovi casi, un decesso e sei guarigioni. È questo il bilancio relativo all'ultima giornata tracciato dal bollettino dell'Agenzia regionale di sanità e dell'Unità di crisi. Dall'inizio dell'epidemia salgono a 10.384 i contagiati, a 8.927 i guariti e a 1.131 i deceduti. I ricoverati in area Covid tornano a crescere: sono 12 complessivamente i pazienti in ospedale (+2 rispetto a ieri). In particolare un persona risulta in cura in terapia intensiva. Un dato in controtendenza rispetto ai due giorni precedenti, quando le rianimazioni si erano svuotate del tutto di infetti da Covid-19. Complessivamente inoltre, in base a quanto certificato dal monitoraggio giornaliero delle Aziende sanitarie, sono anche oggi 314 i malati con sintomi lievi in isolamento domiciliare, mentre salgono a 774 (+12) le persone poste in sorveglianza attiva. Umbria Tre nuovi contagi si registrano in Umbria secondo i dati pubblicati nel sito della Regione e aggiornati al 21 luglio. C'è anche un guarito in più: gli attualmente positivi salgono quindi a 19, mentre complessivamente i guariti salgono a 1.360. Sono 1.459 complessivamente i contagi registrati in Umbria dall'inizio dell'emergenza sanitaria. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 1.118 (113.086 quelli complessivamente eseguiti). I ricoverati restano sei, nessuno dei quali in terapia intensiva. Lazio Nel Lazio oggi si registrano 6 casi e due decessi. Di questi la metà sono casi di importazione: un caso di nazionalità del Bangladesh, un caso dalla Romania e uno dalla Moldavia. I decessi sono relativi ad un uomo di 85 anni al Policlinico Umberto I e ad una donna di 89 anni al San Camillo. Avviate le procedure del contact tracing internazionale. Per quanto riguarda le province non si registrano nuovi casi e decessi nelle ultime 24 ore. Cronaca Coronavirus, mascherine obbligatorie nel Lazio: D'Amato studia l'ordinanza ma Zingaretti frena: "I sindaci limitino la movida" di LORENZO D'ALBERGO "Sono 881 gli attuali casi positivi a Covid-19 nella Regione Lazio, 175 i ricoverati non in terapia intensiva" e "9 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 697, i deceduti sono 851, il totale dei guariti 6.722 e il totale dei casi esaminati 8.456". Lo evidenzia il bollettino dell'Unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio. Cronaca Roma, controlli anti Covid a Trastevere: chiusi due locali Sardegna Non si registrano nuovi contagi né decessi in Sardegna nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale. Sono 1.379 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati

dall'inizio dell'emergenza. In totale nell'Isola sono stati eseguiti 99.476 tamponi. I pazienti ricoverati in ospedale sono in tutto 7, nessuno in terapia intensiva, mentre 5 sono le persone in isolamento domiciliare. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.230 pazienti guariti, più altri 3 guariti clinicamente. Resta invariato il numero delle vittime, 134 in tutto. Sul territorio, dei 1.379 casi positivi complessivamente accertati, 259 sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 102 nel Sud Sardegna, 61 a Oristano, 78 a Nuoro, 879 a Sassari. Abruzzo In Abruzzo, dall'inizio dell'emergenza, sono stati registrati 3344 casi positivi al Covid 19, diagnosticati dai test eseguiti nel laboratorio di riferimento regionale di Pescara, dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo, dall'Università di Chieti e dal laboratorio dell'ospedale dell'Aquila. Rispetto a ieri si registrano 2 nuovi casi. 12 pazienti (-1 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 0 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 104 (-4 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Campania Sei persone positive su 1.590 tamponi, un deceduto e 4 persone guarite: questi i dati del bollettino di oggi dell'Unità di crisi regionale per la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il totale dei tamponi è di 314.126, quello dei positivi 4.839. Il totale dei guariti è di 4.108. Sei casi di coronavirus in una paesino di 1200 abitanti: è quanto avvenuto a Conca della Campania, comune dell'Alto Casertano, dove una badante dell'Est Europa ha contagiato l'anziano che accudiva; il contagio si è così allargato ai familiari di quest'ultimo facendo scattare l'allarme nella piccola comunità. Il sindaco David Simone ha sospeso d'urgenza la fiera settimanale prevista per oggi, e ha comunicato che sono stati messi in quarantena 15 persone, mentre si attende dalla Asl l'esito di altri 7 tamponi praticati ai famil

ari venuti a contatto con i contagiati. La badante, che era stata soccorsa per problemi respiratori a Caianello da un mezzo del 118, è ricoverata nel Covid Hospital di Maddaloni; le sue condizioni sono in miglioramento. Gli altri contagiati sono invece asintomatici. Articolo [id:262531929] Virus, i primari del Cotugno: "Il Covid non è scomparso, si rischiano nuovi focolai" Puglia Nessuno dei 2508 test processati in Puglia per accertare l'infezione da coronavirus ha dato esito positivo nè si registrano decessi provocati dal covid 19. È Quanto comunica la task force regionale che si sta occupando della epidemia. I positivi accertati sono 60, 11 si trovano in ospedale mentre gli altri 49 sono in isolamento domiciliare. Il numero dei guariti sale a 3948 unità. Basilicata Dei 257 tamponi analizzati in Basilicata nelle ultime 24 ore, quattro - che erano "di controllo per la verifica di guarigione" - sono risultati "ancora positivi": lo ha reso noto la task force regionale. Inoltre, "è stata riscontrata la positività di rientro di un cittadino lucano residente in Emilia-Romagna e lì riscontrato e conteggiato, ma che attualmente si trova in isolamento domiciliare in Basilicata". Nel complesso, "i residenti in Basilicata attualmente positivi restano due e si trovano entrambi in isolamento domiciliare". Così come restano due le persone ricoverate nel reparto di malattie infettive dell'ospedale "San Carlo" di Potenza, entrambe "di nazionalità estera e provenienti da stato estero". Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in Basilicata sono morte per il coronavirus 28 persone e 372 ne sono guarite. Venticinque migranti trasferiti nei giorni scorsi in Basilicata dalla Sicilia, dove erano da poco sbarcati, sono positivi al coronavirus. Lo hanno accertato i tamponi eseguiti nelle ultime ore. Prima sono risultati positivi tre migranti, oggi si è appreso che sono contagiati altri 22: i 25 sono in isolamento in strutture di accoglienza. Calabria Anche oggi in Calabria nessun nuovo caso di coronavirus. In regione ad oggi sono stati effettuati con 109.566 tamponi. Le persone risultate positive al Covid-19 sono 1.239 (+0 rispetto a ieri), quelle negative sono 108.356. I decessi sono in tutto 97, dato fermo da 53 giorni. Sicilia Sono 21 i positivi e 113 persone in isolamento fiduciario nel Catanese. Lo ha comunicato l'assessore alla Salute Ruggero Razza che oggi ha fatto una conferenza stampa nella città etnea per parlare dei due focolai di Misterbianco e del quartiere Cibali. I due cluster sono stati immediatamente isolati ed è partita l'attività di contact tracing assicura Razza Ma guai a pensare che l'epidemia sia finita, il virus è ancora assolutamente capace di contagiare, ha detto l'esponente della giunta Musumeci.

Rieti, i proprietari dei terreni Sae nell'amatriciano ancora in attesa dell'indennizzo promesso

RIETI - Il Commissario Straordinario al sisma Legnini ha incontrato nei giorni scorsi a Palazzo Valentini a Roma, una delegazione dei 100/120 proprietari dei terreni requisiti in Amatrice e frazioni...

[Redazione]

RIETI - Il Commissario Straordinario al sisma Legnini ha incontrato nei giorni scorsi a Palazzo Valentini a Roma, una delegazione dei 100/120 proprietari dei terreni requisiti in Amatrice e frazioni per insediamento delle SAE (soluzioni abitative emergenziali) ancora ad oggi in attesa, dopo quattro anni dal sisma del centro Italia 2016, di un equo indennizzo per la locazione temporanea. APPROFONDIMENTI RIETI Amatrice, Zingaretti all'inaugurazione di cinque appartamenti. La... RIETI Rieti, una sede per il Gruppo Alpini e la Protezione Civile comunale... I proprietari - in una nota - lamentano la mancata stipula dell'accordo contrattuale proposto inizialmente con ordinanze sindacali del Comune di Amatrice per una locazione temporanea dei terreni per 7/10 anni nelle 40 aree Sae e che ne garantisca la restituzione degli stessi allo stato originario una volta che saranno venuti meno i motivi d'urgenza col rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni danneggiate dal sisma. Interpellato telefonicamente, il Sindaco di Amatrice ha evidenziato la mancanza di personale nell'organico che non consente di svolgere le procedure necessarie all'esecuzione delle ordinanze comunali emanate dalle precedenti amministrazioni comunali fin dalla fine 2016 con la presa di possesso dei terreni stessi. È noto che altri Comuni limitrofi abbiano già perfezionato gli atti di occupazione temporanea, comunicando i dati relativi alla quantificazione dell'indennizzo per occupazione temporanea e/o definito la procedura di esproprio da attuare in considerazione delle indicazioni fornite dal Dipartimento di Protezione Civile con nota prot. DIP/TERAG16/0003179 del 16/1/2017 in merito alla riconduzione in pristino delle aree utilizzate. Il gruppo proprietari terreni di Amatrice e frazioni ha chiesto al Commissario Straordinario Legnini un intervento di intermediazione con le istituzioni territoriali di competenza (Ufficio Speciale della Ricostruzione, Dipartimento della Protezione civile, Comune di Amatrice) per risolvere la problematica esposta in modo da evitare ricorso a contenziosi giudiziari. RIPRODUZIONE RISERVATA